

Gli scrittori di Salemi

ROSANNA SANFILIPPO

Poetessa

Prima di intervenire sul tema del convegno, credo sia doveroso fare un accenno a Salemi e al suo territorio.

Il sito, di origine sicano-elima, coincide con quello su cui sorse l'antica Halicyae; di essa parlano Diodoro Siculo e Cicerone nella terza Verrina.

Nel 1154 il geografo arabo Idrisi, riferendosi a Salemi, accenna ad un vasto e popolato casale. Nel '500 altre notizie ci vengono dallo storico Tommaso Fazello. Nel '600 Salemi vide un periodo di rinnovamento economico, urbanistico e culturale. Viene stravolto l'antico tessuto urbanistico di stile arabo, formato da strette ed intrecciate viuzze, per dare spazio a chiese e monasteri dalle raffinate infrastrutture: portali, cantonali, fregi, in pietra *campanedda*, materiale tipico della zona.

Salemi è stata e rimarrà sempre una "città demaniale e libera" da ogni vincolo feudale. Particolare lustro avrà, poi, nel 1860 quando verrà proclamata capitale dell'Italia unita, e si scriveranno, col sangue dei suoi figli, le gloriose pagine del risorgimento italiano.

Prima di parlare dei vari autori, ai quali la nostra città diede i natali, vorrei accennare brevemente al carattere fiero di questo popolo, al suo attaccamento, quasi morboso, per questa terra, agli affetti più intimi, alle secolari tradizioni, ad un mondo fatto di intime sensazioni sempre, però, intrise di forte religiosità. Da ciò nasce, talvolta, quella fatalistica rassegnazione alla vita di sempre, quella paura per il nuovo, per il diverso che invece avrebbe, forse, potuto cambiare il

corso della storia. E questo suo naturale fatalismo, questa disillusione, la ritroviamo immancabilmente nelle opere di autori come Alessandro Catania. Tra il '500 e il '600 fiorirono a Salemi delle rinomate scuole di Grammatica e Poesia.

Nel 1555 Salemi ha dato i natali ad un grande poeta ed umanista, Giovanni Antonio Brandi, autore di un poema sacro dal titolo *Il rosario di Maria Vergine*.

Le edizioni del poema sono rarissime, se ne conserva una nella Biblioteca comunale di Palermo.

Nel '600 il poeta Manfredo Cremona, della scuola umanistica di Simone Anello, crea una poesia didascalica, che diletta ammaestra, dal linguaggio semplice.

Nel '700, il salemitano Diego D'Aguirre fu docente alla Sapienza di Roma ed ebbe come discepoli il Metastasio e Papa Benedetto XIV; e Francesco D'Aguirre curò la riforma dell'Università di Torino.

Per la narrativa, è doveroso citare il romanzo storico *Gli illusi*, opera di Alessandro Catania, nato a Salemi il 14 Settembre del 1857 e morto il 6 Ottobre del 1932 qui ad Erice, dove svolgeva la professione medica. *Gli illusi*, pubblicato nel 1929, in pieno regime fascista, rispetta i canoni del romanzo storico per eccellenza. Ambientato nel periodo in cui avviene a Salemi la formazione dei fasci dei lavoratori, peraltro opera dello stesso autore. Nel romanzo viene descritto, molto realisticamente, l'ambiente sociale del nostro paese, offrendo al lettore dei quadretti di vita paesana, delle classi sociali operaia e contadina, l'ortolano, il pecoraio, il calzolaio, il sarto, figure senza le quali l'ambiente paesano perderebbe vita e colore. Nel romanzo sono descritti, con dovizia di particolari, gli antichi quartieri della Salemi storica, le chiese, i palazzi, le strade con le piccole botteghe, i *putieddi*, la via Giudecca che porta al Quartiere della Misericordia, un paesaggio bucolico e agreste, nostalgico e malinconico. Sotto le spoglie di Lao – il protagonista del romanzo – si cela il nostro autore, che dà libero sfogo ai sentimenti legati all'utopia garibaldina, alla quale ancora oggi noi salemitani siamo orgogliosamente e intimamente legati. In questo romanzo si possono individuare due momenti storici di estrema importanza: il primo è quello della proclamazione della dittatura da parte di Garibaldi, in seguito alla quale Salemi diventa prima capitale

dell'Italia unita. Il secondo rappresenta la verità storica, spesso trascurata dai manuali, dell'eroismo e della nobiltà d'animo dei garibaldini nella battaglia di Calatafimi, malgrado i Borboni fossero ben armati e in posizione strategicamente migliore, sotto la guida del Generale Landi, che poi si lascia corrompere e riscatta la sua libertà con la vita dei suoi uomini. Il romanzo sottolinea le disillusioni di coloro che, come l'autore, si aspettavano dall'unità d'Italia un radicale cambiamento, rispetto al precedente periodo borbonico.

Circa i saggi storici, è doveroso fare un accenno a Salvatore Cognata.

Nato il 2 Luglio del 1909 a Salemi, fu uno studioso di culture diverse, lingue, letteratura, archeologia, storia, diresse la biblioteca comunale, effettuò studi e ricerche nelle biblioteche siciliane, andando alla ricerca di documenti rari e preziosi, che avrebbero potuto chiarire e meglio far comprendere la storia della nostra città. Pubblicò un volume dal titolo *Salemi fedele* (nel quale si occupa di salemitani illustri, poeti, storici, religiosi e filosofi) ed un'altra opera dal titolo *Da Alicia a Salemi*, un percorso storico sulla nostra città. Lavorò anche a una guida storica turistica su Salemi, che rimarrà però incompiuta, e curò la ristampa del saggio storico di un altro salemitano, Francesco La Colla, *Salemi e i Mille*.

Colui che raccolse il retaggio culturale del Cognata è stato, a Salemi, Paolo Cammarata, nato nel 1940, direttore della biblioteca comunale per più di trenta anni, fino a pochi giorni fa. Ha trascorso questi lunghi anni tra i libri rari e preziosi manoscritti, meticoloso ricercatore di curiosità e notizie celate fra le pieghe del tempo. Raccolgendo la biblioteca dalle mani del Cognata, durante i suoi trenta anni di instancabile attività, ha portato la nostra biblioteca a sfiorare il numero di novantamila volumi, divenendo così il fiore all'occhiello delle biblioteche della provincia. Nel suo volume dal titolo *Il Castello e le campane* il Cammarata ci propone sia la storia politica di Salemi, dalle origini ai nostri giorni, che la sua storia religiosa, menzionando chiese, conventi e fatti ad essi intimamente connessi. Chiude la rassegna un elenco di arti e mestieri esercitati a Salemi, parecchi dei quali oggi scomparsi, che danno un chiaro quadro del tipo di vita paesana prima dell'attuale globalizzazione, che ha spazzato via

quelle fondamentali figure umane intorno alle quali gravitava la vita del paese.

Un altro storico, a Salemi, è Luigi Caradonna Favara: nato nel '39, nel 1982 ha pubblicato degli scritti sulle celebrazioni del primo centenario della rivoluzione siciliana del 1860. Nel '94 pubblicò un saggio dal titolo *San Nicola di Bari*, patrono di Salemi, in seguito al ritrovamento di documenti storici nell'archivio della diocesi di Mazara del Vallo. Nel volume intitolato *Salemi. Storia, Arte e Tradizioni*, di Salvatore Riggio Scaduto, pubblicato nel '98, troviamo un capitolo appunto del Luigi Caradonna Favara, dal titolo *Un delitto eccellente nella Salemi del '700*, nel quale l'autore spiega le ragioni storiche che hanno portato al delitto di Alonso Monroy, Principe di Pandolfina.

Quest'anno, assieme alla professoressa Enza Gandolfo, Luigi Caradonna, col patrocinio del Comune di Salemi, ha pubblicato *Salemi. Spazi e Memorie*, che tratta della toponomastica salemitana.

Un accenno ai poeti.

Andrea Agueci, avvocato nato a Salemi nel 1906 e per lungo tempo residente a Palermo, pubblicò diverse sillogi di liriche tra le quali spiccano *Crocevia* (1932) e *Apparizioni e segreti* (1934).

Alla base della sua poesia vi è un naturalismo dai toni pacati.

Della poesia di Maria Favuzza ci rimane una pubblicazione in versi siciliani dal titolo *Muddicheddi*.

La sua è una poesia semplice ed immediata, che nasce dalla constatazione che il mondo ha ormai cambiato volto e i suoi versi vogliono essere una rievocazione, talvolta nostalgica, di sentimenti e figure di vita paesana e familiare, che racconta in toni vivaci e colorati, rendendo partecipe il lettore di ogni più piccolo gesto rituale, come nella poesia *Lu pani di casa*.

Oggi la città di Salemi è ricca di fermenti letterari che, spesso per pudore, non riescono ad affiorare, restando celati nel prezioso scrigno della riservatezza. Una di queste voci è quella di Venerina Messina, nata nel 1960, poetessa dal carattere forte e ribelle, temprata dagli eventi della vita, spirito libero. Ritornano in lei i grandi temi esistenziali. Di prossima pubblicazione una sua prima silloge.

Giovanna Gucciardi è un'altra poetessa di Salemi, insegnante nelle scuole elementari. La sua è una poesia traboccante di tenerezza.

Ricca di metafore e di immagini, la sua silloge, dal titolo *Oltre il fiume di nebbia*, edizione Mazzotta, dedicata al marito scomparso, è un canzoniere d'amore ricco di nostalgia, di dolore lancinante, mai sopito. Di prossima pubblicazione una sua seconda silloge.

Non trovano grande spazio, in tale produzione poetica, i temi sociali e dell'attualità.